

TU CHE M'HAI PRESO IL CUOR

*Tutti, almeno una volta, hanno sentito cantare la celebre canzone
“Tu che m’hai preso il cuor”.*

Pochi, però, sanno che le parole di questa famosissima romanza furono scritte da Friedrich Löhner, che per le sue satire contro il regime nazista e le sue origini ebraiche, venne deportato nei campi di Dachau, Buchenwald, e Auschwitz, dove fu ucciso.

Primogenito di una famiglia benestante ebrea, Friedrich Löhner-Beda manifestò sin da adolescente la sua attitudine per la poesia e la scrittura.

Dotato di sintesi e di una comicità arguta, amava mettere su carta osservazioni, critiche, impressioni e pensieri.

Nel 1908, all’età di venticinque anni, raccolse i suoi primi versi satirici in un volume che venne pubblicato da un importante editore viennese.

Nel 1910, la sua capacità nello scrivere testi incisivi e musicali gli aprì le porte al Cabaret e nello stesso anno, andò in scena la sua prima operetta, che ottenne grande successo e venne replicata per sessanta serate.

Con l’inizio della Prima guerra mondiale, Friedrich venne arruolato nell’esercito austriaco con il compito di scrivere slogan per cartoline e manifesti di propaganda. Malgrado il conflitto, continuò a pubblicare raccolte di poesie, scrivere canzoni e intraprendere l’attività di sceneggiatore cinematografico.

Alla fine della guerra, nonostante la grave crisi economica e politica, a Vienna si continuava a produrre cultura e Friedrich Löhner divenne sempre più famoso e richiesto.



A quarantun’anni sposò la giovane Helene, dalla quale ebbe due figlie e a cui dedicherà la famosa *Dein ist mein ganzes herz*, romanza dell’operetta *Il paese del sorriso* su musica del Franz Lehár.

La canzone, conosciuta in Italia con il titolo *Tu che m’hai preso il cuor*, riscuoterà immediatamente un successo straordinario e renderà Löhner milionario.

Ma al di fuori del mondo dello spettacolo la situazione politica era tutt’altro che rosea. Il Partito nazionalsocialista austriaco condizionava sempre più la vita viennese e le discriminazioni verso gli ebrei si facevano sempre più acute. Molti esponenti dello spettacolo decisero di emigrare ma Löhner, come sempre ottimista, sottovalutò il pericolo. All’apice del successo non sapeva, che per le sue critiche pungenti contro il Fuhrer, da tempo era finito nella lista nera degli indesiderati del Partito Nazista.



Quando nel marzo del 1938 le truppe tedesche invasero l’Austria, Löhner venne immediatamente arrestato e deportato nel campo per oppositori politici di Dachau. Trasferito dopo pochi mesi a Buchenwald venne impiegato nel “Sceißkommando (Commando della merda) il cui lavoro

consisteva nel pulire le latrine di tutto il lager. Nel dicembre del 1938, il comandante del Campo indisse un concorso per la composizione di un inno di Buchenwald. Tra le centinaia di proposte che pervennero, fu quella di Friedrich ad essere scelta: nacque il *Buchenwald Lied*.

Nell’ottobre del 1942, Löhner fu nuovamente trasferito: destinazione Auschwitz. Pur essendo malridotto e dimagrito, riuscì a superare la selezione e ad essere destinato nel sottocampo di lavoro di Monowitz. Ma dopo un mese dal suo ingresso nel lager, Friedrich iniziò ad accusare gravi sintomi di debilitazione. Il suo viso era irriconoscibile, il corpo ricurvo e camminava a stento trascinando le gambe. La sua lentezza nel lavorare non passò inosservata ai funzionari nazisti: fu la sua condanna a morte!

Il suo Kapò lo ucciderà barbaramente lasciandolo a terra, immobile nel fango ghiacciato. Sarà cremato insieme ad altri centodiciannove cadaveri e le sue ceneri saranno gettate nel fiume Vistola.

A cinquantanove anni di età, dopo quattro anni e dieci mesi vissuti nei campi di concentramento del III Reich, l’autore di *Tu che m’hai preso il cuor* terminò di vivere.

Per ironia della sorte, le sue opere non cessarono mai di essere rappresentate nella Germania di Hitler. Nel giorno della liberazione del campo di Buchenwald i deportati cantarono il suo *Buchenwald Lied*.



M. Padovan